

LA PROTESTA

Per Associazione Pinter e Comitato Sal è un bene simbolo che fa parte della memoria storica

«Gelateria Punta Lido, no alla demolizione»

«Si ad un rinnovamento della struttura attuale, nella sua storica posizione, ma che rispetti i volumi e le forme che fanno parte ormai della nostra memoria storica e paesaggistica».

Questa la richiesta all'amministrazione comunale da parte dell'associazione culturale «Riccardo Pinter/Amici del Museo» e dal Comitato Salvaguardia Area Lago in merito al futuro della gelateria Punta Lido per la quale il piano dell'architetto portoghese Joao Nunes (e la variante 13-bis appena approvata) prevede «una ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione del volume in un sedime diverso, operando anche sulla riconfigurazione della banchina e della terrazza esistenti in modo da aumentare da un lato lo spazio di fruizione del locale, e dall'altro la sezione del percorso ciclo-pedonale» (questo il testo esatto del piano).

«Dalla padella alla brace» scrivono le due associazioni rivane - Il motto si addice quando la situazione è in via di prossimo peggioramento: come nel caso della Punta Lido e della sua gelateria. Dal passaggio del progetto Cecchetto (2017) al progetto Nunes, la gelateria perde (o rischia di perdere) ancora quanto a rispetto dell'ambiente e della tradizione asburgica d'inizio 900. Esistono luoghi e immobili entrati nell'immaginario collettivo, che sono in quanto tali legati alla memoria e pertanto da conservare aldilà e al di fuori delle esigenze consumistiche dei tempi. Uno di questi è l'attuale gelateria di punta Lido, elemento simbolico della Riva turistica con l'intero ambiente, la passeggiata a lungo lago con la perduta statua del leone, le sue balaustre dell'età asburgica e poi Liberty a cavallo tra

800 e 900, già dépendance Bagni dell'Hotel Lido. Lo strumento dell'istruttoria pubblica sul finire del 2017 aveva innescato la positiva pratica della modifica o quantomeno del supplemento d'indagine prima della demolizione della gelateria, dimostrando di saper e voler credere nella volontà popolare davanti alla volontà demolizione. La lingua batte dove il dente duole - proseguono le associazioni - e così dopo tanto dibattere si ritorna al punto di partenza come niente fosse. Senza tener conto che questa semplice costruzione non è un semplice locale come tanti altri, ma da sem-

pre è punto di riferimento fondamentale, un biglietto da visita per la Riva turistica, amato dagli stessi rivani come cosa preziosa. E quindi tra le cose intoccabili, pena lo scadimento dei valori di identità! Sicuramente il locale abbisogna di un rinnovamento sostanziale, ma da qui all'abbattimento completo ce ne passa. Quello che è paradossale, è che una struttura simbolica di fine Ottocento venga abbattuta e demolita radicalmente: mentre è più difficile giustamente, modificare anche un serramento di una finestra della Spiaggia Olivi o un abbaio nel centro abitato».



La gelateria Punta Lido, un tempo «Bagni dell'Hotel Lido»

Il caso | Sulla variante urbanistica Alessio Zanoni (Pd) critica l'assessore Malfer e l'esecutivo Santi

«Questa giunta non difende la dignità della città»

Non si placano le critiche soprattutto da parte del Partito Democratico dopo l'approvazione preliminare della Variante 13-bis operata dal commissario ad acta Nicolò Pedrazzoli. «E il PD non si illuda - dichiara Malfer a mezzo stampa - dal punto di vista formale la procedura è ineccepibile, se ne facciamo una ragione» - è l'incipit di una nota del consigliere dem Alessio Zanoni - La procedura secondo Malfer è «ineccepibile», può darsi e questo lo vedremo e lo valuteranno semmai i soggetti che hanno il potere e il dovere di farlo. Ma io faccio «politica» ed il nocciolo della questione non è questo, così come in politica le idee pur se sono risultate perdenti non significa che siano sbagliate. Rimaniamo sul tema dei temi, la ex Cattoi. Lì c'era la possibilità di pianificare a verde pubblico, nell'interesse vero della città, con sentenze e giudici a darci ragione, ed invece questa giunta ha deciso di concedere l'edificazione di palazzine alte 16 metri con 20/30 appartamenti da destinare a case per vacanze. Perché? Perché la giunta ritiene sia giusto e necessario concedere ancora aree

edificabili? Oppure perché in questa giunta non c'è la volontà di combattere per difendere la dignità di una città rispetto a chi si arroga il diritto di volere quel che vuole ad ogni costo? O perché invece, più semplicemente, si vuole assecondare in toto le richieste di chi già la sera stessa della vittoria si è prodigato nello stringersi attorno alla nuova maggioranza ed alla sua sindaca in un forte abbraccio?»

«Del resto - osserva Zanoni - l'urbanistica è una materia complessa, ma al tempo stesso appetitosa, lo sappiamo tutti. Ed è proprio di questi giorni un susseguirsi di notizie che sembrano testimoniare la «crisi» dell'oligarca immobiliare René Benko, colui che in Alto Adige ed in Italia ha come «luogotenente» (sia concesso questo termine) proprio quell'Hager che a Riva del Garda detiene la proprietà dell'ex Cattoi assieme al suo socio Signoretto, colui che in «Busa» si sta distinguendo pure per altre operazioni, con uno stile inconfondibile nel fare imprenditoriale. Un «modello», quello di Benko, tanto disinvolto quanto spavaldo, che da sem-

pre lo contraddistingue. Solo un esempio del suo agire nei suoi legami con la politica: vi ricordate lo scandalo «Ibizagate»? Vi ricordate dove si trovava il vice cancelliere austriaco Heinz-Christian Strache quando fu ripreso ad incassare tangenti? Sullo yacht di René Benko ad Ibiza. Per chi fa politica non è sempre facile difendere le proprie idee di fronte a certi assalti, ma alle volte chi fa politica non è detto che sia convinto di doverlo fare, ed alle volte qualcuno fa politica proprio perché convinto di non doverlo fare proprio».

«C'è un netto divario fra chi, come me, pensa che l'importante nel fare politica non sia vincere senza idee bensì far vincere le idee che si ritengono giuste, e chi invece confonde il consenso democratico ottenuto come avvallo per ogni propria azione - conclude Zanoni - Guai infatti a confondere la Democrazia con la verità e nemmeno ritenere che essa sia il metro per giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il sottoscritto vuol far vincere le idee ed i valori in cui credo e non certo per vincere ad ogni costo».